

NEW YORK. Il mondo di *X-Files*, la fortunata serie televisiva della Fox, è misterioso e imperscrutabile. Per forza, tutta la lunga e popolare serie (che ha da poco festeggiato il centesimo episodio) si basa su una premessa: l'esistenza di una cospirazione governativa che usa alieni e mutanti in un complicato intreccio di eventi e personaggi. Ed è proprio questo il motivo di maggior attrazione di *X-Files* sul pubblico: il perdurante fascino dei complotti e la paranoia anti-istituzioni, due tradizioni radicate nella cultura americana.

Con una mossa ardita e mai sperimentata finora, la Fox ha ora prodotto anche il film *X-Files*, dal titolo *Fight the Future*, che uscirà nelle sale cinematografiche americane il 19 giugno prossimo. In questo film, promette Chris Carter, il quarantenne ideatore della serie televisiva, verranno spiegati almeno alcuni dei misteri che continuano ad affascinare, ma anche a confondere i telespettatori. Nonostante ogni episodio sia stato pensato e realizzato come una storia autoconclusiva e non come una puntata, il film rappresenterà una sorta di finale.

Di indiscrezioni sulla trama di *Fight the Future* c'è abbondanza nei vari siti Internet dedicati a *X-Files*, sia pure preceduti da fermi ammonimenti a non leggerle per non rovinarsi la sorpresa. Ma di recente abbiamo letto qualcosa di più credibile: Carter ha suggerito al *New York Times* qualche direzione da seguire per cominciare a fantasticare possibili sviluppi.

I protagonisti di *X-Files*, gli agenti dell'Fbi Fox Mulder (David Duchovny) e Dana Scully (Gillian Anderson), sono impegnati a scoprire complotti governativi. Scully è anche un medico, apparentemente una spia del governo, assegnata a Mulder come partner. Ma non lo tradisce mai, e probabilmente nel film avrà con lui una relazione un po' più intima di quella cameratesca tra colleghi, riprendendo il discorso iniziato sul divano di casa con il clone di Mulder, così come si era trasformato Eddie il mutante, in un episodio già visto (è andato in onda qualche settimana fa su Italia 1). Mulder è attratto dagli extraterrestri dopo che sua sorella minore, Samantha, è stata da loro rapita. Almeno questo è ciò che crede dopo una seduta ipnotica, e che lo spinge a lasciare il lavoro per occuparsi esclusivamente di casi inspiegabili e irrisolvibili, appunto gli *X-Files*.

Nel corso della serie, la trama si è complicata proprio su questo punto. E il film dovrebbe chiarirlo. Gli sceneggiatori hanno insinuato il sospetto che Samantha sia stata rapita da qualcuno vicino a «l'Uomo che Fuma Sigarette», la presenza sinistra che lavora per insabbiare le scoperte dei due protagonisti,

A giugno nelle sale Usa arriva «Fight the future» punto d'arrivo della saga tv. Una love story tra gli agenti Mulder e Scully. Intanto la quinta serie affascina con effetti speciali e mistiche resurrezioni



L'ideatore di «The X-Files» Chris Carter e a destra David Duchovny e Gillian Anderson gli agenti Mulder e Scully protagonisti della serie televisiva

Sapremo la verità

Un film svelerà il complotto America col fiato sospeso

oppure dal gruppo al quale il padre di Mulder si era associato da giovane, in un misterioso «progetto»: un esperimento scientifico che evoca il nazismo. Non si capisce se Samantha sia stata rapita,

Negli Usa 20 milioni di fans davanti alla tv

La serie tv «X-Files» continua, in attesa del film, ad ottenere un enorme successo di pubblico. Non sarà «ER» (il popolarissimo serial tv sui medici di pronto soccorso, prodotto da Spielberg) ma con un'audience media di 20 milioni tra la maggioranza della fascia di età 18-49, cioè la più attraente per i pubblicitari, si colloca in una posizione strategica per la programmazione serale della Fox, la rete di Rupert Murdoch. Arrivata dopo più di 100 episodi alla sua quinta stagione, riceve un trattamento speciale dalla produzione, che non risparmia risorse e investimenti. Il regista Kim Manners, preparando futuri episodi della serie, ha usato tecniche che il «New York Times» definisce di «frontiera» per la tv. A differenza di altri programmi, nei quali è la figura dello sceneggiatore che domina, «X-Files» offre un ruolo importante ai registi. In alcune scene, Manners ha illuminato gli attori da dietro, in modo da lasciare i loro volti oscurati da ombre. Chris Carter, ideatore della serie, che qualche volta fa anche il regista, ha portato un autobus carico di membri della troupe a 30 chilometri da Vancouver, allestendo un set di fronte a una diga dove pensava di trasportare un elicottero, macchine dei vigili del fuoco, e tutto il cast per filmare la scena notturna di un rapimento da parte di alieni. Il costo di una tale operazione non è quello che normalmente si vede in una produzione tv. Sembra che il salto dalla serie al film non sia troppo difficile, data l'esperienza dei registi: «Fight the Future» è firmato da Bob Bowman, anche lui un veterano della Tv.

A. D. L.

FILE S

pita per proteggerla o per clonarla, e probabilmente è stata clonata due volte, come bambina e come adulta. Pare poi che «l'Uomo che Fuma Sigarette» abbia avuto una relazione con la madre di Mulder. E se fosse il padre di Samantha? E se fosse il



L'auto dei misteri Ecco Mulder testimonial

La pubblicità, in teoria, dovrebbe essere il genere cinematografico più rassicurante. Il prodotto è bello, buono e conveniente, perciò compratevelo. O «accattatevelo», come diceva Sofia Loren. Ma da qualche tempo anche la pubblicità è diventata inquietante, insinuante, se non addirittura raccapricciante. Lame nel buio, donne violente che legano gli uomini o li derubano (delle scarpe!) perfino da morti. Un esempio, non del più terrorizzanti, è quello dello spot Ford Mondeo di cui è protagonista David Duchovny, l'agente Mulder di *X-Files* per una volta privo della piacevole compagnia dell'agente Scully (Gillian Anderson). Lo vediamo solo per qualche attimo guardare l'auto con la quale si è inoltrato in un bosco fitto e tenebroso come quelli degli incubi freudiani e delle stravanze extrasensoriali raccontate dalla mitica serie tv. Il problema dei pubblicitari, ormai, sembra diventato quello di emozionarci più che di convincerci. Ecco quindi la scelta di un personaggio maschile nuovo come Mulder, che non è bellissimo, ma affascina per la sua spericolata voglia di sapere. L'auto da lui proposta diventa dunque, almeno nelle intenzioni dei creativi dell'agenzia Ogilvy e Mather, un luogo di emozioni e di esperienze estreme. Lo spot è stato girato in Canada (Vancouver), presso gli studi dove si realizza la serie tv. Regia di Anthony Easton.

Anna Di Lello

padre di Mulder? In un recente episodio della stagione in corso, Scully ha appreso dalla voce della sua sorella morta, Melissa, che come risultato dell'esperimento praticato su di lei quando è stata rapita dagli alieni, è diventata la madre di Emily, una bambina con uno strano aspetto e un'ancora più strana composizione chimica del corpo. Per l'occasione si riavvicina al cattolicesimo: prega con il prete, fa riferimenti al simbolismo del crocifisso e alla immacolata concezione, introduce insomma dei temi religiosi nello stile già fortemente spirituale della storia. Gli sceneggiatori parlano anche della possibilità che qualche personaggio creduto morto possa riapparire, come per esempio il nero chiamato X, che forse è un amico, forse no,

di Mulder. La verità, oltre che sfuggente è perlomeno strana negli *X-Files*, e quindi persino le resurrezioni non dovrebbero sorprendere più di tanto. Intanto per i fan dello show c'è una notizia confortante: nessuna delle star parla più di abbandonare la serie televisiva. E come lasciare la gallina dalle uova d'oro che ha lanciato sia David Duchovny che Gillian Anderson? Neanche il desiderio di Duchovny di tornare a Los Angeles per vivere accanto alla moglie Thea Leoni, che è la protagonista di un'altra fortunata serie televisiva, *The Naked Truth*, ha provocato il terremoto temuto dai fans dopo le indiscrezioni del *National Enquirer*.

Con la Anderson, Duchovny ha firmato un contratto che lo impegna a lavorare per la serie

fino al 2000 e per almeno 20 dei 24 episodi a stagione. La serie resterà a Vancouver, in Canada, e la spiegazione c'è. Le storie noir di complotti e pericolosi incontri extraterrestri hanno uno sfondo più appropriato nella poco assolata e nordica Vancouver - che tra l'altro ha angoli e strade che possono passare per quelli delle città più diverse, da New York a Washington, da Mosca a Hong Kong - di quello che può offrire Los Angeles. Senza l'intrusione dei potenti sindacati americani poi, i costi di produzione in Canada sono molto più bassi di quelli praticati in California: a Los Angeles, un singolo episodio costerebbe 4 milioni di dollari invece di 2 milioni e mezzo.

LA CURIOSITÀ

A Firenze, dal 23, teatro, musica e computer

Visioni multimediali

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. È nel paese delle meraviglie multimediali che troverete Alice: è la bambola al centro del carrillon, una bambola che entrerà ed uscirà dallo schermo sul quale sono proiettate le illustrazioni ed il testo di un libro molto famoso, *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll. Ma i disegni e le parole stampate d'improvviso saranno dotate di una propria vita grazie all'intervento di un computer, così come gli attori modificheranno le immagini grazie a microtelecamere applicate alle mani. Quella che vi abbiamo raccontato è una messinscena teatrale per bambini, *Meravigliosa Alice*, firmata dalla compagnia Krypton che aprirà «Mediatech '98», la grande kermesse del multimediale organizzata dalla Regione Toscana che si terrà dal 23 al 29 marzo alla Fortezza Da Basso di Firenze e che promette di portarvi in un mondo in cui realtà e virtualità sono la stessa cosa. «Cos'è la

multimedialità? Un buon equilibrio tra linguaggi diversi», spiegano i curatori della manifestazione per farci capire cosa ci faccia in questo festival-fiera e laboratorio un personaggio come John Zorn: ebbene sì, perché il grande guru del jazz senza confini, colui che il «New York Times» non esitò a definire «il maggior compositore vivente della seconda metà del XX secolo», colui che con cose tipo *Lucas Solus* e *Naked city* ha avuto un ruolo non indifferente nel ridefinire il concetto stesso del fare musica, sarà a Firenze sabato 28 marzo, al Teatro Verdi, per un concerto che si annuncia come un evento imprescindibile: al suo fianco, in questa unica data europea, ci sarà un genio della vocalità estrema come Mike Patton, il cantante dei Faith No More. Un altro esempio? Il 26 marzo potrete fare conoscenza di un oggetto che può essere considerato il prototipo di ciò che oggi intendiamo per virtuale: è la mitica «Dream machine» creata

negli anni '70 da Brion Gysin e da Ian Sommerville con l'aiuto imprescindibile del «vate maledetto» del nostro secolo, William Burroughs. Una specie di box alto due metri e con sei posti a sedere che, in pratica, riproduce meccanicamente l'esperienza psichedelica. In altri termini, uno scatolone che tramite un lampeggiamento stroboscopico produce una «variazione di percezione del cervello che può indurre uno stato interiore di visione amplificata e di stimolazione delle regioni altrimenti inaccessibili del proprio universo psichico».

Turbati? Ne avrete da riflettere, ancora il 26, con la poesia cheyenne di Lance Henderson rielaborata da due musicisti di frontiera come Arlo Bigazzi e Claudio Chianura: ritmi urbani, timbri elettronici e paesaggi sonori che si fondono con la «viva voce» del poeta indiano. Sbigottimento vi coglierà, la stessa sera, all'esibizione dei Militia, gruppo storico della «no wave»



John Zorn Enrico Romero

italiana: nuove tecnologie, rumorismo, trip-hop. Raptus mistici vi coglieranno dinanzi all'incontro tra la dance elettronica e i suoni e colori presi dalla tradizione indiana proposto il 27 dai Govinda e, subito dopo, alla «musica per danze immobili» dei Masala. È multimediale è anche Harold Budd: il padre della musica ambient, collaboratore di Brian Eno, domenica 29 farà riecheggiare i più duri e palpitanti versi della beat generation in morbidi flussi sonori.

Roberto Brunelli

LA NOVITÀ

Di Michele e Buttafuoco in «Sali e Tabacchi»

La provincia va in tv

«Sali e tabacchi». È l'insegna che campeggia in tanti corsi di tutte le cittadine, ma è anche un modo di dire e quasi un modo di vedere la provincia per due giornalisti della carta stampata che non hanno proprio saputo resistere alla tentazione della tv. E che debutteranno sabato sera su Canale 5 (ore 23,15) con la prima di addirittura 16 puntate del programma intitolato appunto *Sali e Tabacchi*. Si tratta del giornalista dell'Unità Stefano Di Michele e di Pietrangelo Buttafuoco, che ha lavorato, nella sua non lunga ma schierata carriera, per diverse testate, dal *Secolo al Foglio*.

Ora, uniti da non si sa quale comunanza di intenti, i due colleghi si sono messi in viaggio per l'Italia, mossi dalla curiosità che deve necessariamente animare i cronisti, ma anche dai rispettivi «pregiudizi» letterari e cinematografici. Nella prima puntata, per esempio, eccoli arrivare nella provincia veneta armati del ricordo del film di Pietro Germi *Signo-*

re e signori. Riusciranno i nostri eroi e ritrovare personaggi e storie capaci di placare le loro ambizioni? O la provincia non esiste più, tutta annegata com'è dalla universale metropoli televisiva? Speriamo di scoprirlo con loro, dentro un progetto che appare interessante. Almeno a sentire le dichiarazioni dei due «viandanti», che si propongono uno con bastone da pellegrino e l'altro con zaino in spalla.

Buttafuoco, giovane (classe 1963) siciliano che si definisce (beato lui) «privato di pregiudizi ideologici» dice di ispirarsi al detto di Longanesi: «Non sono le idee che mi preoccupano, ma le facce che le rappresentano». Da qui la ricerca, nelle strade della provincia, di volti e storie da raccontare, evitando «il trombonesmo dei famosi» per andare a scoprire (e magari inventare) nuovi personaggi per la tv, afflitta dai soliti noti dei talk show (tra i quali imperversano atrocemente

tanti giornalisti). «La logica nostra è di andare a lavorare su una idea anti-geografica»-dice sempre Buttafuoco-«per vedere quello che non si trova sulle cartine». Per esempio la politica? «No. La politica viene fuori comunque, ma la nostra chiave di lettura è tutto tranne che sociologica. Il nostro è un essere immersi dentro il contesto». Queste le intenzioni dei due giornalisti, aggravate dal fatto che il nuovo programma nasce da un'idea loro e da una loro proposta alla rete di Maurizio Costanzo. Se riusciranno a farla diventare tv, attraverso i potenti mezzi a loro disposizione, tanto meglio per loro e per noi. Se no, comunque, alla fine torneranno a casa, cioè alle rispettive redazioni. Una «provincia» di carta nella quale, volendo, si può ugualmente scoprire l'antigeografia dell'Italia.

Maria Novella Oppo